

Il totalitarismo USA



Carcere planetario





USA: prigione a cielo aperto

<https://www.linkiesta.it/it/article/2013/07/24/usa-le-carceri-sono-un-business-da-miliardi-di-dollari/15345/>

Il cinque per cento della popolazione mondiale e quasi un quarto dei suoi detenuti. E questo il poco invidiabile primato dalle carceri americane oggi. Secondo i dati dell' International Centre for Prison Studies del King' s College di Londra, il numero di carcerati negli Stati Uniti ha raggiunto i 2,9 milioni: 751 prigionieri ogni 100mila abitanti. Per avere un termine di paragone basti pensare che l' Italia, paese dove la crisi delle carceri si prolunga da anni irrisolta, conta una popolazione carceraria di 55 mila unità e un rapporto di 92 detenuti ogni 100mila abitanti.

<https://www.tuttoamerica.it/la-societa-americana/situazione-delle-carceri-americane/>

100.000 detenuti sono in isolamento. 128.000 sono ergastolani. 100.000 i minorenni in riformatorio e 15.000 nelle prigioni per adulti.

Il Michigan da solo ha 300 minorenni condannati all' ergastolo senza possibilità di rilascio anticipato. Dei 700.000 che si trovano nelle prigioni locali 400.000 sono, più che in attesa di giudizio, in attesa d' avvocato. Aspettano, anche per anni, che qualcuno si degni di trovargli uno straccio di difensore d' ufficio.

Le persone in libertà vigilata sono 4.800.000 e a questi occorre aggiungere 5 milioni di ex detenuti che hanno perso il diritto di voto.

Trent' anni fa, nelle carceri federali e statali, c' erano 200.000 detenuti, oggi sono 1.400.000: il più grande esperimento di imprigionamento di massa dai tempi di Stalin.



Metà dei detenuti sono afro-americani. Se il tasso d'incarcerazione per i bianchi è di 393 per 100.000, per i neri è 2.531. Se poi si considerano solo i maschi il tasso per i bianchi sale a 717, mentre per i neri arriva a 4.919, ma in molti Stati supera abbondantemente quota 10.000. Non stupisce quindi che in un quarto degli USA il 10% dei maschi neri adulti sia in galera. Questo si spiega perché, pur essendo il 13% dei drogati, i neri sono il 35% degli arrestati per possesso di droga, il 55% dei processati per questo reato e il 75% di quelli che stanno scontando una pena per questo delitto.

Un terzo dei ventenni di colore è in prigione o in libertà vigilata e per i giovani neri passare un certo periodo di tempo in prigione è diventato un "rito di passaggio", come lo era per noi fare il servizio militare. Il loro tasso d'incarcerazione è di 12.603 per centomila, mentre per i loro coetanei bianchi è di 1.666.



La metà dei delitti non è denunciata, eppure ogni giorno le carceri della Contea di Los Angeles accolgono 6.000 nuovi detenuti e ogni anno le 18.000 polizie americane arrestano almeno 13.700.000 persone (ma più probabilmente sono 15 milioni). Circa 2.200.000 sono minorenni: almeno 500.000 sotto i 15 anni, 120.000 fra i 10 e i 12 e 20.000 sotto i 10. Sono stati arrestati bambini di meno di 6 anni.

Le esecuzioni sono state quasi mille e nel braccio della morte ci sono circa 3.400 persone fra cui alcuni innocenti e molti pazzi. Il Texas ha fatto un terzo delle esecuzioni, 152 sotto l'attuale presidente George Bush. 121 innocenti sono stati rilasciati e non sappiamo quanti siano stati uccisi, ma, vista la scarsa qualità dei processi americani, devono essere stati molti.

L'ex governatore dell'Illinois George Ryan ha detto che il sistema giudiziario americano non è in grado di stabilire chi è innocente, chi è colpevole e nemmeno il grado di colpevolezza. Ha ragione.



La giustizia americana funziona solo perché non fa i processi, non fa gli appelli e non motiva le sentenze. Più del 90% delle condanne per crimini gravi è ottenuto grazie al patteggiamento. Lo stesso avviene per il 56% delle condanne per omicidio preterintenzionale e volontario. La gran parte dei piccoli reati sono sbrogliati in meno di un minuto da tribunali locali, in cui la presenza dell' avvocato difensore non è prevista e spesso nemmeno consentita. L' appello (nei rari casi in cui è accolto) ha tempi biblici e non prevede la libertà provvisoria del condannato.

Le condizioni carcerarie sono normalmente orribili e spesso atroci, tanto che una prigione della Georgia è stata definita da un giudice federale *"una nave di schiavi"*. In questo immenso gulag i suicidi, le violenze e gli stupri sono innumerevoli.

http://www.homolaicus.com/politica/carceri_USA.htm

Estratto da



1. L' USA Patriot Act e il trattamento dei sospetti terroristi.

Il *Patriot Act* attribuisce all'*Attorney General* poteri di portata inedita e di eccezionale rilevanza tra i quali spicca la facoltà di trattenere in reclusione qualunque soggetto straniero da questi classificato come sospetto terrorista¹¹. La *Section 412* del *Patriot Act*, che emenda l'*Immigration and Nationality Act*¹², prevede infatti che gli stranieri sospettati di terrorismo possano essere incarcerati solo sulla base del fatto che l'*Attorney General* ritenga sussistere ragionevoli dubbi su un coinvolgimento degli stessi in attività che mettono in pericolo la sicurezza nazionale degli Stati Uniti o che siano «*inadmissible or deportable on grounds of terrorism, espionage, sabotage or sedition*»¹³. Di conseguenza, tutti gli individui identificati dal procuratore generale come «*suspected terrorists*» sono potenzialmente soggetti a detenzione a tempo indeterminato.

Le prime questioni sorgono nel momento in cui si guarda alla definizione di attività terrorista fornita dalla legge: questa risulta tanto ampia e indefinita da consentire che vi possano essere ricondotti casi di stranieri coinvolti in risse da bar o liti domestiche, o chi abbia fornito aiuto di tipo umanitario a un'organizzazione malvista dall'ordinamento. Gli stranieri classificati come «sospetti» solo e soltanto in virtù di questa definizione sono soggetti a detenzione indefinita anche nel caso in cui essi godano di titoli legali, quali per esempio il diritto d'asilo, che permettono loro il soggiorno permanente sul territorio statunitense. Uno degli aspetti più inquietanti del *Patriot Act* è dato dalla previsione di «*guilt by association*», retaggio degli anni bui del Maccartismo, in base alla quale il men che minimo collegamento con un individuo ritenuto coinvolto con il terrorismo, con un' «organizzazione terrorista» (tra quelle segnalate come tale dal segretario di stato) o con uno «Stato terrorista» comporta, per uno straniero, l'espulsione immediata¹⁴.

Il *Patriot Act* conferisce alle autorità dell'Immigrazione e alla polizia di frontiera la facoltà di arrestare e trattenere immigranti per un «*reasonable period of time*» (non viene precisato cosa esattamente si intenda per «ragionevole periodo di tempo»), senza che nei confronti di questi sia rivolta nessuna accusa e senza il dovere di rispettare alcuna particolare procedura. Le autorità di immigrazione (*Immigration and Naturalization Service* - INS), inoltre, non sono tenute a rendere conto della decisione di detenzione, né hanno l'obbligo di comunicare ad alcuno i dati personali e la provenienza degli stranieri trattenuti. Questa disposizione si estende anche al personale dei *College* e delle Università americane visto che le forze di polizia e gli agenti della *security* dei campus sono considerati, alla luce del *Patriot Act*, come agenti dell'Immigrazione a tutti gli effetti. Così, gli istituti statunitensi con studenti stranieri sono tenuti a notificare rapporti omnicomprensivi dello status e delle attività svolte da tali studenti alle *Immigration authorities*, le quali possono disporre l'espulsione sulla base di infrazioni minori quali la mancanza di una firma su un modulo o il fatto di avere saltato una lezione senza adeguata giustificazione. Il personale universitario non può in nessun caso comunicare agli studenti l'eventuale inosservanza al fine di evitare che essi vengano espulsi.



A questo punto sembra opportuno ricordare che il potere delle autorità dell'Immigrazione di detenere stranieri è sempre stato limitato al periodo di tempo strettamente necessario per l'espletamento delle formalità di espulsione: si tratta pertanto di una prerogativa del tutto funzionale al potere di espellere lo stesso soggetto. Secondo il disposto del *Patriot Act*, invece, il governo ha ora la facoltà di trattenere in reclusione anche individui che non possono essere soggetti a deportazione¹⁵. La Corte suprema ha disposto che gli eventuali addebiti penali devono essere contestati all'accusato entro e non oltre le 48 ore successive all'arresto, eccetto il caso in cui sussistano «*the most extraordinary circumstances*»¹⁶. Ciononostante, il ricorso alla reclusione senza incriminazione da parte degli ufficiali dell'INS è sistematico e, privando di contenuto la categoria delle circostanze eccezionali, si allinea perfettamente con la tendenza

ormai imperante della «normalizzazione dell'emergenza», segnando un percorso evolutivo all'insegna dell'assuefazione.

Progressivamente il confine tra normalità ed eccezionalità si sposta e il concetto di "extra - ordinarietà" viene svuotato e perde di significato in misura direttamente proporzionale all'estensione della sfera di ciò che viene considerato normale e come tale disciplinato.

Le autorità dell'Immigrazione hanno sostenuto che il criterio de «*reasonable grounds to believe*», in base al quale l'*Attorney General* dispone la detenzione di stranieri è sostanzialmente corrispondente al parametro del «*reasonable suspicion*» richiesto, ai sensi del IV emendamento¹⁷ per rendere legittimo un fermo o una perquisizione. Se così stanno le cose, però, il ragionamento non torna: infatti se il ragionevole sospetto non è neppure sufficiente per autorizzare un arresto vero e proprio in ambito del diritto penale, non si comprende come esso possa addirittura servire per disporre una detenzione a tempo indeterminato quando si tratta di applicare le leggi sull'immigrazione.

2 «Enemy aliens»: garanzie giurisdizionali negate



Come già ricordato, il *Presidential Military Order*, emesso dal Presidente Bush nel novembre 2001 definisce una precisa linea di demarcazione nella disciplina delle misure antiterrorismo e prevede un trattamento particolare e speciale nei confronti di chi venga classificato dallo stesso Esecutivo come «*enemy alien*». Nell'ordinanza vengono fissati i parametri in base ai quali il Presidente opera tale qualifica, stabilendo personalmente, caso per caso, lo *status* e la classificazione dei sospettati: «è soggetto alla presente ordinanza chi non è in possesso di passaporto USA e per il quale vi siano ragioni per ritenere che: a) sia o sia stato membro dell'organizzazione denominata «Al-Qaida»; b) abbia comunque partecipato, aiutato, sostenuto (o anche semplicemente progettato di commettere) atti di terrorismo internazionale idonei a colpire cittadini americani, ovvero gli interessi economici e politici del Paese, o la sua sicurezza nazionale o la sua politica estera; c) abbia consapevolmente offerto rifugio o si sia reso complice di uno o più individui di cui ai punti a) e b)».



Extraordinary renditions

Extraordinary rendition (in italiano traducibile come consegne straordinarie) anche semplicemente rendition è una locuzione inglese con cui si designa un'azione (sostanzialmente illegale, o per lo meno "extralegale") di cattura/deportazione/detenzione, clandestinamente eseguita nei confronti di un "elemento ostile", sospettato di essere un terrorista.

Il caso delle "navi-Guantanamo"

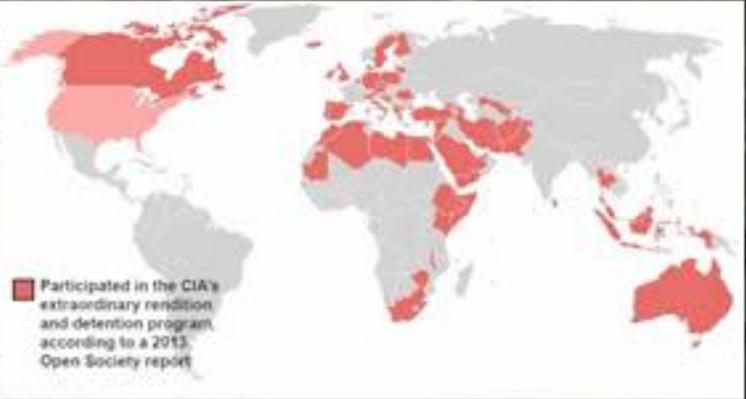
Il 2 giugno 2008, la ONG Reprieve ha denunciato che 17 navi militari USA sarebbero impiegate per «detenere, interrogare, forse anche torturare e poi spostare in giro per il mondo prigionieri catturati durante la "guerra al terrore".» La notizia è stata ripresa dal quotidiano britannico The Guardian, ed è poi rimbalzata sui media di tutto il mondo.



Con una sentenza, la Corte EDU ha condannato l'Italia per la violazione degli articoli 3, 5, 8 e 13 della Convenzione in riferimento al sequestro ed alle conseguenti torture subite da Osama Mustafa Hassan Nasr (meglio noto come Abu Omar) tra il 2003 ed il 2007. Tutt' altro che lusinghieri i giudizi riservati dalla Corte agli atteggiamenti tenuti negli anni dai quadri politici (ma anche giudiziari) italiani, che hanno concorso a determinare uno scenario fatto di mezze verità, silenzi ed ostruzionismi. Di fatto, l'unico attore a salvarsi da una dura condanna è la magistratura milanese, alla quale è stato riconosciuto il merito di aver accertato in maniera efficiente le responsabilità degli attori coinvolti.



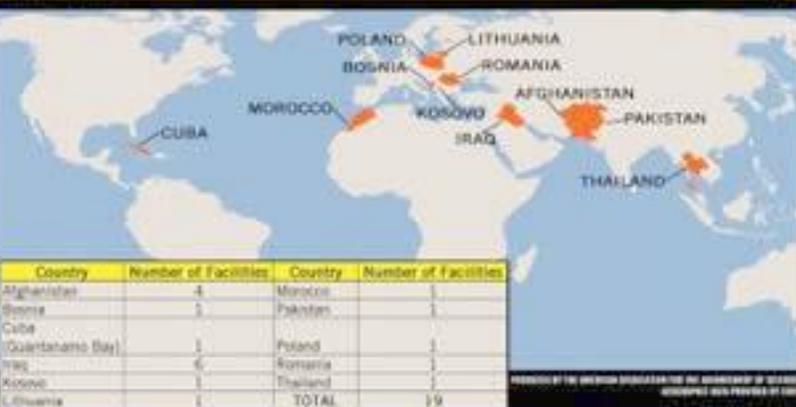
**Extraordinary
renditions
*Italia complice***



Un black site (in italiano sito nero), nel glossario militare, indica una località in cui viene portato avanti un progetto segreto e non ufficiale, da parte di una istituzione o di uno Stato, in violazione dello Stato di diritto.

La principale sottrazione alle regole della legalità, che avviene nei "siti neri", è la detenzione di persone in genere rapite tramite extraordinary rendition in violazione della garanzia del mandato di un giudice per arrestare qualcuno. Essendo prive di controlli ufficiali, in dette detenzioni possono venire eseguiti "interrogatori avanzati", equiparati a sistemi di tortura. Il Presidente statunitense George Bush ammise l'esistenza di prigionieri segreti gestite dalla CIA nel corso di un discorso tenuto il 6 settembre 2006.

AMNESTY INTERNATIONAL UNITED STATES SECRET DETENTION FACILITIES



Extraordinary renditions



INFORMATION DISPLAYED ON THIS MAP WAS PROVIDED BY THE UNITED NATIONS HUMAN RIGHTS COUNCIL REPORT ON SECRET DETENTION, AND INCLUDES THE LOCATIONS OF (ESTIMATED) SECRET DETENTION FACILITIES MENTIONED IN THE SOURCE. AMNESTY INTERNATIONAL, USA ESTABLISHED GEOGRAPHIC INFORMATION FROM THE REPORT TO CREATE A MAP SHOWING THE GENERAL LOCATIONS OF THESE FACILITIES. IT IS IMPORTANT TO NOTE THAT THESE LOCATIONS ARE ONLY THE US SECRET DETENTION FACILITIES MENTIONED IN THE SOURCE REPORT ON SECRET DETENTION, AND THEREFORE MAY NOT INCLUDE ALL FACILITIES.



Campo di prigionia di Guantanamo

Il giorno 11 gennaio 2002, il governo degli Stati Uniti, allora presieduto da George W. Bush, ha aperto un campo di prigionia all'interno della base, finalizzandolo alla detenzione di prigionieri catturati in Afghanistan e in Pakistan, anche tramite extraordinary rendition, ritenuti collegati ad attività terroristiche, coniando il nuovo status di "combattenti nemici illegali", non contemplato nel lessico del diritto umanitario. Il numero totale di prigionieri che sono stati detenuti nella prigione di Guantanamo ammonta a circa 800. Nel gennaio 2002 i detenuti erano 158. Nel 2003 aumentano fino a circa 650. Secondo il Washington Post nel 2004 vi sarebbero stati almeno 367 prigionieri. Nell'ottobre 2006 i detenuti furono circa 500. Solo per 10 di questi è stato formalizzato un capo d'imputazione con conseguente rinvio a giudizio. Nel febbraio 2011, erano detenuti a Guantanamo ancora 172 prigionieri. *(Oggi ne restano 41)*



Campo di prigionia di Guantanamo

Dopo **14 lunghissimi anni passati** nel carcere di Guantanamo senza neanche un processo, il marocchino Younes Chekkouri è stato finalmente assolto. “L’ errore è stato riconosciuto – ha annunciato il suo avvocato Khalil Idrissi – le accuse per le quali è stato perseguito erano contraddittorie e non avevano alcuna logica”. “E’ la fine di un incubo”, ha detto Chekkouri, arrestato nel dicembre 2001 in Afghanistan per presunti legami con al-Qaeda. Ma lui non aveva mai smesso di rivendicare la propria innocenza, sostenendo che il suo viaggio in Afghanistan non aveva nulla a che fare col terrorismo ma era umanitario.

<http://ildubbio.news/ildubbio/2018/02/17/14-anni-torture-quantanamo-innocente/>



Campo di prigionia di Guantanamo

Nel dicembre 2008 inizia a essere affrontato il problema della chiusura della prigione, dopo che il neo-eletto presidente Barack Obama ha manifestato tale intenzione. Il 21 gennaio 2009 il presidente statunitense firmò l'ordine di chiusura del carcere (ma non della base militare), che doveva essere smantellato entro l'anno. A nove anni di distanza, ciò non è ancora avvenuto anche a seguito del voto contrario del Senato degli Stati Uniti, il quale con 80 voti sfavorevoli e 6 favorevoli ha respinto il piano di chiusura il quale prevedeva un costo di circa 80 milioni di dollari.

Giornale.it

Usa, Guantanamo non chiuderà: "Aperta per almeno altri 25 anni"

Lo scorso gennaio il presidente americano Donald Trump aveva firmato un ordine esecutivo che ribaltava le direttive di Obama per la chiusura del carcere di massima sicurezza di Guantanamo. Oggi l'annuncio: "Resterà aperta per almeno altri 25 anni"